

Numero 69, Novembre 1990, lire 7500

ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

**SPECIALE
IMMAGINI**
**ALBANIA:
MILLENNI
DI STORIA**

IN ESCLUSIVA
**NUOVE
SCOPERTE
IN CINA:
I GENERALI
D'ARGILLA**



DOSSIER
**I GIARDINI
NELL'ANTICHITÀ**

S

O

M

M

ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

Mensile di archeologia edito da
De Agostini - Rizzoli Periodici

ARCHEO n. 69 Novembre 1990. Mensile culturale. Spedizione in abbonamento postale, Gr. M/70 Aut. Trib. Milano n. 255 del 7/4/1990

Direzione scientifica:

Sabatino Moscati

Coordinamento scientifico:

Sandro Filippo Bondi

Comitato scientifico internazionale:

Richard E. Adams, Ekrem Akurgal, Maxwell L. Anderson, Bernard Andrae, Arvin André, José M. Blázquez, John Boardman, Larissa Boufante, Mounir Bouchenaki, Jean Chavaillon, Maurice Chéhab, Raymond Chevallier, J. Desmond Clark, Yves Coppens, W.A. van Es, M'Hamed Fantar, Otto H. Frey, Louis Godart, Friedrich W. von Hase, Witold Hensel, Thomas R. Hester, Donald C. Johanson, Vassos Karageorghis, Venceslas Kruta, Richard E. Leakey, Jean Leclant, Henry de Lumley, Hans G. Niemeyer, Javier Nieto, Marie Nisser, Gilbert Ch. Picard, Patrice Pomey, Paul J. Riis, Eduardo Ripoll, Conrad M. Stibbe, Georges Vallet

Comitato scientifico italiano:

Enrico Acquaro, Ermanno A. Arslan, Sandro F. Bondi, Mauro Cristofani, Francesco D'Andria, Paolo Delogu, Giuseppe Donato, Francesca Ghedini, Piero Alfredo Gianfrotta, Pier Giovanni Guzzo, Eugenio La Rocca, Giancarlo Ligabue, Daniele Manacorda, Danilo Mazzoleni, Alessandra Melucco Vaccaro, Cristiana Morigi Govi, Antonello Negri, Francesco Nicosia, Francesco Panvini Rosati, Sergio Pernigotti, Marcello Piperno, Claudio Saporetti, Giovanni Scichilone, Paolo Sommella, Romolo A. Stacchioli, Giovanni Verardi

Hanno collaborato a questo numero:

M. Baistrocchi, S.F. Bondi, M. Bonghi Jovino, L. Cecilia, M. Cremaschi, A. Enrico, C. Finzi, S. Gelichi, S. Gelsomini, P. G. Guzzo, M. Kunze, K. Mannino, L. A. Marras, D. Mazzoleni, S. Moscati, S. Pernigotti, G. Pisani Sartorio, G. Purpura, G. Quattrocchi, S. Rinaldi Tufi, E. Salza Prina Ricotti, G. Spaterna, A. M. Steiner, C. Varaldo, M. Vidale



Associato alla Federazione
Italiana Editori Giornali

Realizzazione editoriale

Editing S.p.A.

Gianfranco Chiarle

Direttore generale

Piero Gamacchio

Comitato scientifico-culturale

Girolamo Arnaldi (Storia)
Maurizio Calvesi (Arte)
Enrico Garaci (Medicina)
Sabatino Moscati (Archeologia)
Giorgio Tecce (Scienza)
Roman Vlad (Musica)

Redattore capo: Andreas M. Steiner

Segreteria di redazione:

Maria Luisa Bandini

Redazione:

Lorella Cecilia (ricerca iconografica)

Giovanna Quattrocchi

Art direction e desktop publishing:

DVG/Studio

ARCHEO è distribuito in Italia e all'estero da R.C.S. Rizzoli Periodici S.p.A. - Via A. Rizzoli 2 - 20132 Milano - Tel. 02/2588. Stampa: I.G.D.A. Officine Grafiche Novara, 1990. Videoimpaginazione: DVG /Studio, Lungotevere A. da Brescia, 2 Tel. 3225964 - 00193 Roma. Fotolito CITIEMME S.p.A., Corso Svizzera 185 - 10149 Torino. Prezzo: L. 7.500 in Italia. I numeri arretrati vanno richiesti direttamente al proprio edicolante di fiducia. Costo di una copia arretrata: Lit. 9.500. Le copie arretrate sono, salvo eccezioni, disponibili fino al numero pubblicato 12 mesi prima della richiesta. Per i prezzi e le modalità di spedizione delle copie arretrate all'estero, scrivere a: R.C.S. Rizzoli Periodici, Diffusione Estero, Via A. Rizzoli 2, 20132 Milano

Abbonamenti

R.C.S. Rizzoli Periodici S.p.A., Servizio Abbonamenti, via A. Rizzoli 2, 20132 Milano. ITALIA:

Per informazioni sulle modalità di abbonamento scrivere all'indirizzo sopra indicato o telefonare al n. 02/27200720. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Per il rinnovo dell'abbonamento attendere l'avviso di scadenza. Per il cambio di indirizzo informare il Servizio Abbonamenti almeno 30 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista; il servizio è gratuito.

ESTERO:

Per le seguenti nazioni: Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Danimarca, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Portogallo, Spagna, Sud Africa, Usa chiedere informazioni al Servizio Abbonamenti. Per tutto il resto del mondo, le modalità di abbonamento vanno richieste a: MELISA S.A. Casella Postale 3141, via Vegezzi, 4 - 6901 Lugano - Svizzera. Tel: 91 - 238341 - Fax 91 - 237304.

ARCHEO è venduto nei seguenti paesi: Argentina - Belgio FB 300 - Brasile - Canada \$10 - Grecia Drs. 950 - Lussemburgo Flux. 300 - Portogallo Esc. 850 - Sud Africa Rand. 17.95 - Svizzera Frs. 12 - Uruguay NS 2000 - U.S.A. N.Y.C.\$ 8.60 - Other \$ 8.78 - Venezuela. Concessionaria esclusiva di pubblicità: P.R.S. - Pubblicità Stampa Edizioni s.r.l. C.so Venezia 16 - 20121 Milano Tel. 02/76009007 Fax 02/784058 - Tlx 02/324683 PRS I, Via Vittorio Veneto 146 - 00187 Roma Tel. 06/461724

Direttore responsabile: Pietro Boroli

Amministrazione

Anna Chiarle

Promozione e sviluppo

Claudia Colapietro

Coordinamento organizzativo

Livio Chiarle

Segreteria generale

Mercedes Figueroa, Patrizia Guerini

Direzione, redazione e amministrazione

Lungotevere Arnaldo da Brescia, 2

00196 Roma

tel.06/3614357-3614371-3614283

telefax 3200592

IL PUNTO

3 LUCE
DA ORIENTE
di Sabatino Moscati

IMMAGINI

12 TESORI DELL'ALBANIA
di Sergio Rinaldi Tufi

LE NOTIZIE

22 SCAVI RESTAURI
SCOPERTE - MOSTRE
MUSEI INCONTRI

ARTICOLI

LE SCOPERTE

42 I GENERALI
D'ARGILLA
di Massimo Baistrocchi

98 NELLA VALLE
DEI GIOIELLIERI
di Massimo Vidale

ARCHEOLOGIA SUBACQUEA

110 IN NOME DEL RE
DI SPAGNA
di Gianfranco Purpura



DOSSIER

I GIARDINI NELL'ANTICHITÀ

di Eugenia Salza Prina Ricotti

- 50 INTRODUZIONE
- 52 GLI EGIZI
- 60 GLI ASSIRO-BABILONESI
- 64 I PERSIANI
- 66 I GRECI E L'ELLENISMO
- 72 I GIARDINI ROMANI
- 78 LE CITTÀ DEL VESUVIO
- 84 LA VILLA DI TIBERIO
- 88 LA VILLA DI DOMIZIANO
- 92 LA VILLA DI ADRIANO
- 96 IL TRIONFO DELL'ACQUA
- 97 PER SAPERNE DI PIÙ

RUBRICHE

MISTERI DEL PASSATO

- 116 L'ULTIMO RIFUGIO DEGL'INCA
di Sabatino Moscati

MONDO GRECO-ROMANO

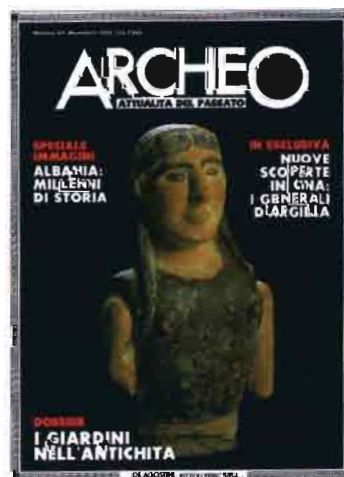
- 120 ALABANDA: LA CITTÀ FORTUNATA
di Katia Mannino

LIBRI

- 128 - Viaggio lungo il Nilo dal delta alle sorgenti
- La biblioteca scomparsa
- I Campi Flegrei

Avviso ai lettori e agli abbonati:
a partire dal 20 ottobre 1990 la gestione degli abbonamenti è stata affidata alla R.C.S. Rizzoli

In copertina:
busto in terracotta colorata raffigurante Kore, da Apollonia. VI sec. a.C.
Tirana, Museo Archeologico.
(Foto I.G.D.A.)



**ALLA
SCOPERTA
DEL
TESORO
DI
SAN VITO**

di
Gianfranco Purpura

IN NOME DEL RE DI SPAGNA



Nelle due pagine: una fase delle ricerche sul relitto cinquecentesco di San Vito Lo Capo.

A destra, in alto: palle da cannone in ferro e in granito rinvenute sul fondale marino e appartenute all'armamento della nave naufragata nella prima metà del Cinquecento; *in basso:* spadino con elsa in argento decorata da un pegaso a sbalzo, dal relitto di San Vito Lo Capo. Marsala, Baglio Anselmi.

IL RINVENIMENTO DI ALCUNI RELITTI CINQUECENTESCHI AL LARGO DELLA COSTA TRAPANESE, NEI PRESSI DEL SANTUARIO-FORTEZZA DI SAN VITO LO CAPO, OFFRE LA CONFERMA ARCHEOLOGICA DI UNA DRAMMATICA SITUAZIONE D'INSICUREZZA GIÀ ADOBRATA IN UNA LETTERA DI CARLO V AL VICERÉ DI SICILIA. DALLE ESPLORAZIONI SUBACQUEE DELL'AUTORE EMERGE COSÌ UN NUOVO AVVENTUROSO EPISODIO DELLE INCURSIONI MORESCHE NEL MEDITERRANEO



In basso: uno dei cannoni del relitto di San Vito Lo Capo, con la bocca ancora chiusa da un tappo di sughero. Marsala, Baglio Anselmi.



Nel giugno 1988 la Guardia di Finanza di San Vito (Trapani) individuava dinanzi alla propria stazione sul lungomare, a circa un centinaio di metri dalla riva ed alla profondità di tre metri e mezzo, alcuni reperti ferrosi che fuoriuscivano dalla sabbia del fondo. Il recupero, disposto di concerto con la Soprintendenza, rivelava i resti del naufragio di una o più imbarcazioni del 1500, ricolme di armi. Venivano infatti recuperati un

cheggiano il santuario, nonostante che in seguito ad un precedente attacco le difese della chiesa fossero già state rinforzate.

Una seconda incursione, di poco anteriore al giugno del 1526, non ebbe successo, poiché le navi predatrici furono respinte sul litorale da un vento ben noto a chi cerca di allontanarsi a vela, in condizioni avverse, dall'approdo di San Vito. I naufraghi, stretti dal mare contrario e dal sopraggiungente presidio di Monte San Giuliano, non ebbero altro



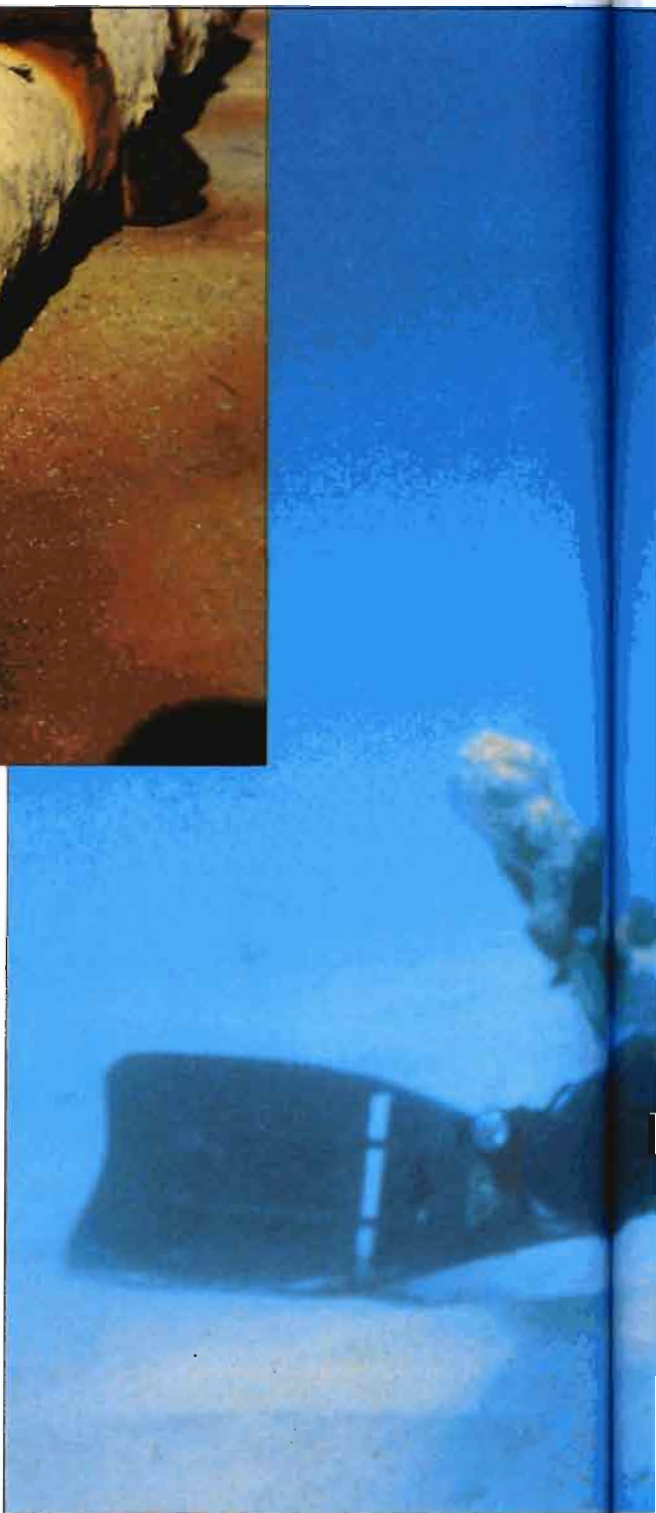
Nelle due pagine: un'altra fase delle ricerche subacquee presso il relitto navale individuato nelle acque di San Vito Lo Capo (Trapani): viene prelevata la forcella di sostegno di una petriera (mortaio di grosso calibro). I materiali portati alla luce durante l'esplorazione appartengono a una o più imbarcazioni naufragate nel XVI sec. d.C., in connessione con assalti barbareschi alla località siciliana.

grosso cannone di ferro, undici petriere da mascolo, cinque archibugi, altre armi e numerose munizioni.

In seguito al rinvenimento di tutti questi oggetti, ho tentato di rintracciare la notizia di qualche episodio che potrebbe giustificare la presenza di un tale giacimento nei pressi del celebre santuario-fortezza di San Vito, meta di devoti pellegrinaggi e venerato luogo di culto.

INCURSIONI BARBARESCHES

Una lettera di Carlo V al viceré di Sicilia, il conte di Monteleone, redatta a Granada il 30 giugno del 1526 e registrata in Palermo il 16 novembre dello stesso anno, offre qualche informazione utile per spiegare la vicenda. Sembra infatti che a quel tempo il santuario ed i suoi dintorni fossero soggetti a ripetute incursioni barbaresche. Nel 1526, in particolare, diverse galeotte moresche approdate sul litorale riuscirono a ripartire dopo aver sac-



scampo che fuggire lungo la spiaggia sino ad un'antica torre, incautamente abbandonata e non del tutto diruta. Ma a nulla valse la resistenza offerta, poiché dopo breve tempo anche costoro furono catturati.

Prendendo spunto dal ripetersi dell'episodio, che rivelava l'inadeguatezza delle misure apprestate a difesa del santuario, il conte di Monteleone sollecitava l'intervento diretto del re. Con il provvedimento del 30 giugno 1526 Carlo V disponeva pertan-

to la vendita dei prigionieri come schiavi e la radicale ristrutturazione del santuario a mo' di fortezza, autorizzando l'impiego di altre somme necessarie, eccedenti il ricavato della vendita degli schiavi.

Questa vicenda, oltre a spiegare l'esistenza singolare nel Trapanese di un luogo di culto strutturato come una vera fortezza, con scarpa, caditoi e torrette angolari, chiarisce forse la presenza delle armi lungo la vicina spiaggia. Non è facile stabilire a





Un gruppo di petriere da mascolo montate in origine sul relitto cinquecentesco di San Vito Lo Capo. Marsala, Baglio Anselmi.

quale delle due incursioni ricordate si colleghi il sito scoperto dalla Guardia di Finanza, ma è comunque molto probabile che le vicende menzionate, svoltesi a breve distanza di tempo l'una dall'altra, abbiano dato luogo ad un giacimento di reperti cinquecenteschi assai esteso.

UN RELITTO INSABBIATO

In conseguenza di ciò, avvalendomi di un rivelatore di metalli subacqueo messo a disposizione da Marcello Vinciguerra della ditta Poseidon di Palermo, ho effettuato alcune immersioni nella zona del relitto che appariva totalmente insabbiata, al punto che non si era più in grado di indicare il sito esatto del recupero effettuato quasi un anno prima.

In breve tempo, tuttavia, lo strumento registrava la presenza, a poca distanza l'uno dall'altro, di due elmi di *tercios* spagnoli, sepolti sotto la sabbia in ottime condizioni. Si conservava infatti traccia della calotta di cuoio interna, che serviva ad ammortizzare gli urti, ed i guanciali, a forma di ali di drago, ripiegati con cura all'interno di entrambi. Un grande chiodo in ferro, ritrovato insieme agli elmi, indicava che il giacimento era nei pressi, ma non era stato ancora localizzato esattamente.

Nel corso di una seconda immersione, finalmente, veniva rintracciato il sito del nau-

fragio di un'imbarcazione cinquecentesca colma di reperti ferrosi e venivano presi riferimenti inequivocabili che ne avrebbero consentito la localizzazione in qualsiasi condizione. Il numero e la mole dei reperti era tale da indurre a differirne il rilevamento ed il recupero, ad eccezione di due palle, una in ferro e l'altra in granito grigio, il cui diametro (20 cm) appariva superiore al calibro dell'armamento fino ad allora rinvenuto. Venivano recuperate inoltre due forcelle di sostegno di colubrine, a prima vista per pezzi di differente calibro, forse relative a petriere in precedenza recuperate, insieme a due concrezioni ferrose alquanto insolite.

Anche se i reperti depositati al Baglio Anselmi a Marsala appaiono assai eterogenei e se nessuno di essi, per quanto finora si intuisce sotto la spessa coltre di concrezioni, è attribuibile con certezza ai barbareschi, appare probabile che essi, stante la datazione alla prima metà del 1500 come confermano i minuti frammenti ceramici rinvenuti, siano connessi proprio alle vicende che interessarono in quell'età la baia e furono determinanti per la costituzione del paese di San Vito e la trasformazione del santuario in fortezza.

QUESTIONI APERTE

Oltre alla nazionalità ed alla datazione esatta, numerose questioni restano per il

Il santuario-fortezza di San Vito Lo Capo. Antica e venerata meta di pellegrinaggi, il luogo di culto fu strutturato in fortezza nel 1526 in base a un provvedimento di Carlo V, che intendeva così difenderlo dalle incursioni barbaresche. A una di tali incursioni dovette essere legato il naufragio del relitto scoperto davanti alle coste della città.



momento aperte: si tratta di uno o di piú relitti, come appare piú probabile? E perché non si procedette al recupero dei beni naufragati in un sito cosí agevole? La risposta a questi interrogativi, oltre ad essere connessa alle vicende specifiche che i reperti aiuteranno a ricostruire, potrà forse far comprendere meglio le condizioni di vita e l'insicurezza in questa età di un sito che un tempo era stato frequentato luogo di attracco. Infatti, nei pressi dei reperti cinquecenteschi si è constatata la presenza di frammenti di un'anfora greca arcaica, di un'anfora romana di età

repubblicana, di ceramica bizantina e medievale, certamente collegati alle attività di un antico abitato, indicato nelle fonti e non ancora esattamente localizzato nell'entroterra.

A conclusione di queste indagini subacquee preliminari, si è proceduto al totale insabbiamento della zona, nella quale non resta alcuna evidenza percepibile, in attesa di poter condurre in periodo idoneo uno studio con mezzi adeguati, dopo aver avviato a soluzione il problema della conservazione e del restauro del materiale recuperato dalla Guardia di Finanza.